



“L’Emilia è da sette più” Lo dice chi ci abita ma il 13% la boccia

GIANLUIGI BOVINI

Domenica 4 marzo le scelte elettorali saranno influenzate dall’andamento di alcune importanti variabili economiche e sociali quali le variazioni del PIL, il livello dei tassi di occupazione e disoccupazione, il diffondersi di situazioni di rischio di povertà ed esclusione sociale soprattutto tra i più giovani. Analoghi rilievi nei comportamenti di voto avranno alcune percezioni soggettive sulla situazione personale e della propria famiglia, riferite sia allo stato attuale sia alle prospettive future. In questo ambito assume un particolare interesse l’indagine Istat sulla soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, che è stata condotta a livello nazionale su un campione di 28.000 famiglie. Il primo dato rilevante è che in Italia nel 2017 la soddisfazione dei cittadini per le

condizioni complessive di vita non mostra ulteriori segni di progresso, dopo l’evidente crescita che si era registrata nel 2016. Chiamati a dichiarare un punteggio su una scala da 0 a 10 i cittadini hanno espresso un voto medio di soddisfazione pari a 6,9 (rispetto a 7 nel 2016 e 6,8 nel 2015). L’indagine Istat permette di valutare i dati delle diverse regioni: in Emilia-Romagna nel 2017 gli intervistati hanno dichiarato un punteggio medio di 7,1 in risposta alla domanda di quanto si ritenevano soddisfatti della vita nel complesso. Il voto regionale era migliore di quello nazionale e allineato con i punteggi medi delle altre regioni

settentrionali. Significativa anche l’articolazione del giudizio degli intervistati: il 13% ha dato un voto compreso fra 0 e 5, il 41% fra 6 e 7 ed il 44% ha espresso una piena soddisfazione con un punteggio compreso fra 8 e 10. Anche da questa indagine emerge la conferma di una regione in

condizioni migliori, che presenta però al proprio interno una fascia di popolazione che vive situazioni di forte disagio (l’indagine Eurostat sul rischio di povertà ed esclusione sociale stimava questa quota in Emilia-Romagna nel 2016 pari al 16,4% dei residenti). Vediamo altri dati dell’indagine Istat che aiutano a comprendere le percezioni su aspetti particolari delle condizioni di vita.

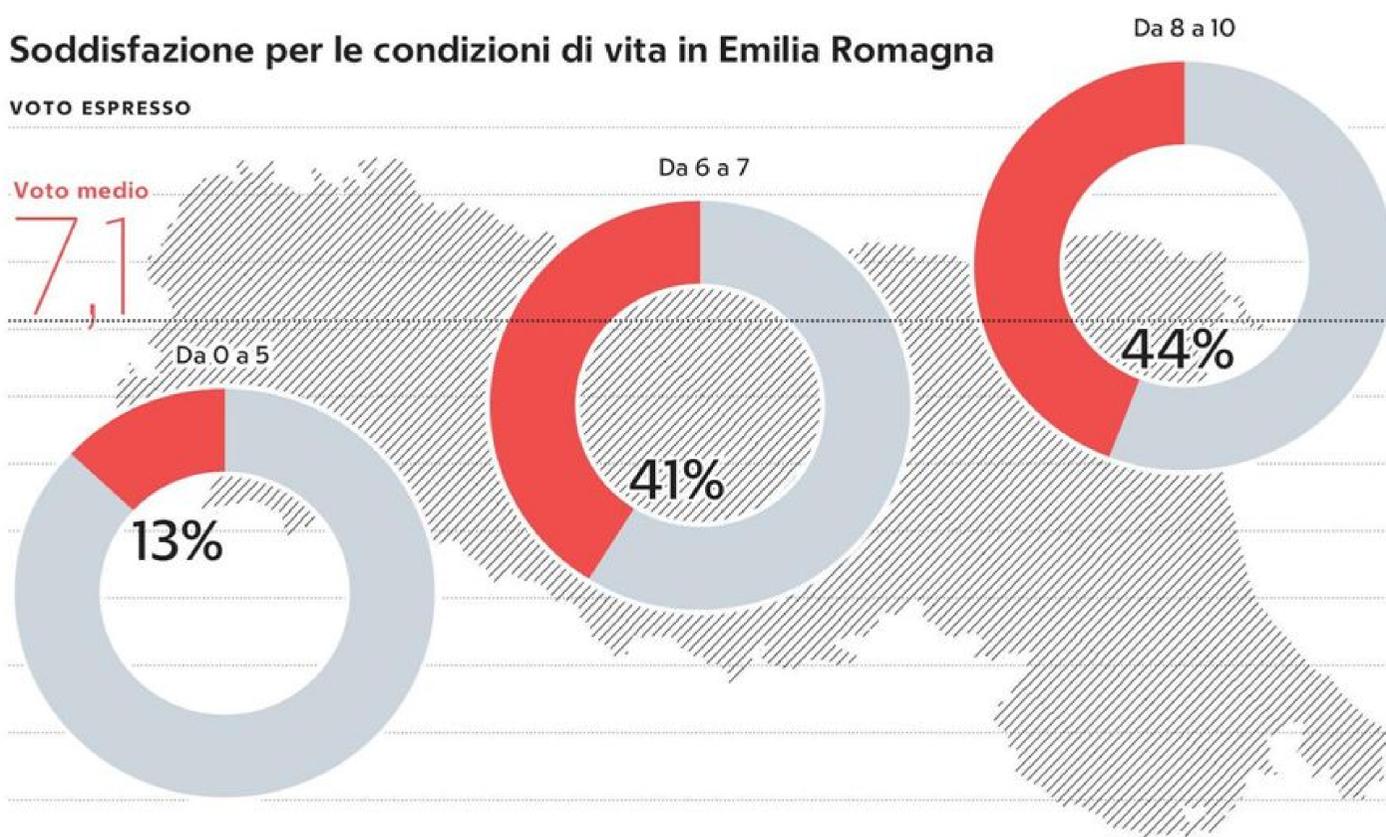
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfazione per le condizioni di vita in Emilia Romagna

VOTO ESPRESSO

Voto medio

7,1



FONTE: INDAGINE ISTAT 2017 SULLE CONDIZIONI DI VITA

centimetri



Peso: 31%



La relazioni

La famiglia prima di tutto, poi l'amicizia

In Italia le relazioni familiari confermano i più alti livelli di apprezzamento: nel 2017 il 90,1% delle persone con più di 13 anni si ritiene molto o abbastanza soddisfatto. Elevata, anche se in leggero calo, la quota di individui molto o abbastanza soddisfatti per le relazioni amicali (81,7%). In regione il giudizio positivo sui legami con la famiglia è superiore alla media nazionale e sale al 91,4% (il 38,7% è molto soddisfatto e il 52,7% abbastanza soddisfatto). Anche sull'amicizia la valutazione dei nostri cittadini è migliore e il voto positivo sale a 84,7% (con il

28,4% molto soddisfatto e il 56,3% abbastanza soddisfatto). Da notare che in tutto il Nord la percentuale di chi esprime soddisfazione piena per le relazioni familiari è molto alta fra i giovani fino ai 34 anni (37,3% degli intervistati).



Peso: 5%



La sanità

“A casa tutti bene” Lo pensa l'80% della popolazione

L'indagine Istat conferma che in Italia nel 2017 rimane elevata la quota di persone soddisfatte per il proprio stato di salute (80,6%), mentre cala la percentuale dei giudizi positivi sul tempo libero (65,6% della popolazione con oltre 13 anni). Nella nostra regione la valutazione sulla salute è un po' migliore di quella nazionale (81% soddisfatti, di cui 19,2% al livello più alto). Anche sul tempo libero

la percezione soggettiva dei nostri cittadini è più favorevole (con una quota di soddisfazione pari a 66,8%). Sulla salute è importante notare che, a parità di età, le donne che esprimono una valutazione molto positiva o positiva è inferiore a quella degli uomini. La soddisfazione per la salute, nel complesso, diminuisce al crescere dell'età e raggiunge il minimo dopo i 74 anni.



Peso: 5%



Gli altri

C'è più diffidenza Solo il 21% si fida degli sconosciuti

I dati del 2017 confermano che in Italia prevale un atteggiamento di cautela verso il prossimo: il 78,7% degli intervistati pensa infatti che bisogna stare molto attenti e la quota di chi ritiene che gran parte della gente è degna di fiducia scende al 19,8%. In regione i valori sono solo lievemente migliori: il 77,1% degli intervistati è diffidente e il 21% esprime invece fiducia. Indicative anche le risposte date

alla domanda se si ritiene molto o abbastanza probabile di vedersi restituire il portafoglio perduto. Il 73,7% dei nostri cittadini risponde sì se si tratta di un vicino di casa (70% in Italia); la fiducia nella restituzione crolla invece al 12% nei confronti di un perfetto sconosciuto (11,5% in Italia). In generale le donne sono più diffidenti e la diffidenza cresce fra gli anziani oltre i 74 anni.



Peso: 5%



L'economia

L'economia qui va meglio del resto d'Italia

In Italia la soddisfazione per la propria situazione economica è assai più bassa rispetto ad altri ambiti di vita ed è associata all'andamento della congiuntura. Nel 2017 solo il 7,4% delle famiglie ritiene la propria condizione migliorata rispetto al 2016, mentre il 59,5% la giudica invariata e il 32,2% peggiorata. Se la domanda si sposta sull'adeguatezza delle risorse economiche a livello

nazionale il 40,8% le ritiene scarse o insufficienti. Nella nostra regione la situazione è diversa: la quota di chi ritiene migliorata la situazione sale al 10,9% e la valutazione di un peggioramento scende al 27,5%. Minore anche in regione la percentuale di chi ritiene scarse o insufficienti le risorse, che rappresenta comunque oltre un terzo degli intervistati (36,6% del totale).



Peso: 5%